

# La Nota

## LE REGIONALI

### COME TEST

### DELL'ONDA LUNGA

### DEL 25 SETTEMBRE

di **Massimo Franco**

**G**iorgia Meloni conta di rimanere a Palazzo Chigi «a lungo». E le elezioni regionali di febbraio in Lombardia e Lazio vengono osservate come la prima conferma di questa prospettiva. L'impressione è che il governo voglia sfruttare l'onda lunga del voto del 25 settembre; e far dimenticare le vistose convulsioni parlamentari della coalizione sulla manovra finanziaria. La situazione delle opposizioni offre un vantaggio cospicuo. Lo scarto percentuale tra il suo partito, FdI, e quelli di Matteo Salvini e Silvio Berlusconi potrebbe perfino aumentare.

Per questo la sfida di febbraio sarà doppia: tra e dentro schieramenti tuttora in evoluzione. L'assenza di una minoranza coesa e la crisi infinita del Pd per ora garantiscono stabilità alla maggioranza. E il sorpasso nei sondaggi dei grillini sul partito di Enrico Letta allontana ulteriormente qualunque possibilità di una vera alternativa. Il M5S sta programmando le Regionali non con una qualche speranza di vittoria, ma per dimostrare di essere essenziale e decisivo come forza d'opposizione più della sinistra.

Almeno finora, il leader Giuseppe Conte non è riuscito nemmeno a trovare una candidatura grillina nel Lazio, collezionando diversi no. E in Lombardia, dove il suo movimento è poco più che residuale, appoggia quella del Pd. Ma l'obiettivo inconfessato rimane quello di dimostrarsi ormai in ascesa inarrestabile rispetto ai dem; e di impedire una loro affermazione, per costringerli a trattare col M5S da posizioni di debolezza. Per Conte, l'«onda lunga» del 25 settembre deve portare a questo.

L'obiettivo è sancire il declino della sinistra storica e il ruolo di interdizione del grillismo; e prima che si celebri un congresso del Pd sul quale pesa l'ombra della scissione. Una vittoria del centrodestra nel Lazio direbbe che la sinistra senza il M5S è destinata alla sconfitta. Pazienza se il grillismo non vincerebbe comunque. E non importa se favorirebbe la premier, che deve fare dimenticare il passo falso della sconfitta in Campidoglio di un anno fa. Meloni vuole sfruttare fino in fondo la popolarità di cui continua a godere dopo tre mesi dalle elezioni, e le faide avversarie la aiutano.

Anche perché nel suo stesso schieramento a rischiare sono altri. In Lombardia sono soprattutto la Lega e il suo leader, Matteo Salvini. Riesce difficile pensare che la regione possa cambiare colore politico. La questione sarà di misurare i rapporti di forza a destra; e di vedere quanti saranno erosi dal Terzo polo che punta su Letizia Moratti. Le divisioni tra il Carroccio storico e nostalgico di Umberto Bossi e quello in affanno di Salvini sono un segnale di malessere profondo. E alla fine potrebbero favorire proprio la Meloni, come approdo di un leghismo disorientato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

